

accettarono in questo modo, che in sempiterno i Fiorentini fussero franchi in Pisa senza pagare niente o di gabella, o di datio, o diritto di mercatantia, che entrasse, o uscisse di Pisa per mare o per terra, & che i Pisani (b) tenessero peso & misura di Fiorentini segnata, & una misura di panno, & una lega di moneta, & già mai non essere incontra i Fiorentini, nè dare ajuto in segreto o in palese a' loro nimici. Et per patti domandarono, ch' e' Pisani dessero loro il Castello di Ripafratta, o la terra di Piombino. Et sentendo i Pisani questo adomandamento, furono molto crucciofi, & specialmente, perchè non amavano che i Fiorentini prendessero Piombino per cagione del porto, & ardimento non haveano di disdire la dimanda a' Fiorentini. Allhora uno, c'havea nome Vernagallo, ch' era Pisano, si levò, & disse: *Se noi vogliamo ingannare i Fiorentini, mostrianci più (c) temere di Ripafratta, che di Piombino, onde egli per prendere quello, che più ci dispiaccia, & per più infestamento de' Lucchesi prenderanno Ripafratta.* Et così avvenne, ch' e' Fiorentini presono Ripafratta, & poco poi stettono, che la donarono a' Lucchesi, & (d) a ciò hebbono i Fiorentini male provvedimento, che havendo i Fiorentini preso il porto di Piombino, molto era loro grande utilità. Et fatto i Pisani la volontà de' Fiorentini di ciò, che domandarono, si diedono per patti fermi tenere CL. stadichi de' migliori Cittadini di Pisa, i quali vennero in Firenze; ma poco tempo attenero i Pisani la pace, & patti ordinati; & ciò fatto i Fiorentini la loro benavventurosa hoste tornò in Firenze con la maggiore festa & allegrezza del Mondo; & questo fu del mese di Settembre li anni di Cristo 1254. essendo Podestà di Firenze Messere Guiscardo da Pietra Santa di Melano. E il detto anno per li Fiorentini fu chiamato l'Anno vittorioso, che, ciò, che in quello anno a fare imprefero, bene avventurosamente il fecero, & con grande honore & vittoria. Lascieremo alquanto de' fatti di Firenze, & diremo d'altre novità state ne' detti tempi in diverse parti.

CAP. LX.

Come lo Imperadore de' Tartari divenne Cristiano, & mandò il fratello sopra i Saracini.

Nelli anni di Christo 1254. Mango nepote che fu d'Ochata Cane Imperadore de' Tartari, a richiesta, & per amestramento del Re d'Erminia, che havea nome Aiton, si fece battezzare nel nome di Christo & divenne Cristiano, & col detto Re d'Erminia mandò Aloon suo fratello con grandissimo esercito di Tartari a cavallo & a piede, per conquistare la Terra Santa, & renderla a' Christiani; & venendo per lo Reame di Persia, sconfisse il Calif di Baldac, ciò era el Papa de' Saracini; & preso il detto Calif & la Città di Baldacha, che anticamente fu chiamata la grande Babilonia, e' il detto Calif misse in prigione in una camera, ove egli havea raunato molto tesoro, la quale era piena

(b) terrebbero il peso di Firenze la misura de' panni, e una lega di moneta, e di non essere contrarii ne fare guerra a' Fiorentini.
(c) più teneri di Ripafratta.
(d) e ciò fu poco fanno per li Fiorentini.

A d'oro, & d'argento, & di pietre pretiose, più che niuna che ne fosse al Mondo, & per avaritia non havea voluti soldare cavalieri a sua difesa. Per la qual cosa il detto Imperadore de' Tartari gli disse, che del suo tesoro, che havea tanto raunato, convenia che vivesse, & di quello mangiasse, senza altra vivanda avere; & così tra quel tesoro il fece morire di fame; & ciò fu li anni di Christo 1256. Appresso il detto Aloon col Re d'Erminia disciesono in Soria, vegnendo conquistando le provincie & terre de' Saracini, & per forza presono la Città d'Alappo, & quella di Damasco, & Antiochia, le quali teneano i Saracini; & fu preso il Soldano d'Alappo, & distrutto tutto suo paese; & ciò fu li anni di Christo 1260. ma ciò fatto non compìo di racquistare Jerusalem, però ch' hebbe novelle che 'l suo fratello Mango Cane era morto, & per essere egli gran Cane, cioè grande Imperadore, tornò in suo paese, lasciando il conquisto della Terra Santa.

CAP. LXI.

Come nacque guerra tra' Genovesi & Vinitiani.

Nelli anni di Christo 1256. si cominciò nella Città d'Acri in Soria la guerra tra' Genovesi & Vinitiani, per cagione che ciascuno de' loro Comuni vi volea essere il maggiore, & per la possessione di San Sabe d'Acri, che ciascuno la volea, onde derivò per li tempi appresso molto male, come di loro fatti faremo mentione (a); ma a quella volta Vinitiani furono soperchiati da' Genovesi. Ma ivi presso a due anni, cioè nel 1258. trovandosi in Acri l'armata de' Genovesi, ch' erano L. galee, IV. navi, furono sconfitte dall' armata de' Vinitiani, & prese XXIV. galee, & morti più LXVII. centinaja di Genovesi; & disfecero i Vinitiani la ruga de' Genovesi, & una loro bella torre, che si chiamava la Mongioja, in Acri, & recarne delle pietre infino a Vinegia, essendo loro amiraglio uno da cha Quirino.

CAP. LXII.

Come i Ghibellini furono cacciati d'Arezzo, & Fiorentini ve li rimissono per pace.

Nelli anni di Christo 1255. i Fiorentini in servizio (a) delli Aretini, i quali haveano guerra co' Viterbesi, & con altri loro vicini Ghibellini, & (b) fedeli dello Re Manfredi, mandarono loro in ajuto cinque cento cavalieri, onde feciono Capitano il Conte Guido Guerra de' Conti Guidi; & giunto lui in Arezzo con la detta gente, senza volontà o mandato del Comune di Firenze, cacciò della Città d'Arezzo la parte Ghibellina, i quali Aretini erano in pace co' Fiorentini. Per la qual cosa il popolo di Firenze di ciò adirato contra il detto Conte Guido, v'andarono a hoste a Arezzo, & tanto vi stettono, ch' egli hebbono la Città a loro volontà, & rimossonvi i Ghibellini, e' il detto Conte Guido se ne partì, ma prima

CAP. LXI.

(a) in quella riotta i Vinitiani.

CAP. LXII.

(a) degli Orbeventani.

(b) fedeli dello Imperio, e di Manfredi.